



**ROTARY CLUB
BUSTO GALLARATE LEGNANO
"CASTELLANZA"**

DISTRETTO 2042

**SEGRETERIA:
VIA PICASSO, 3
20025 LEGNANO
TEL. 0331 465058**

e-mail: info@rotarycastellanza.it



**Riunione del 27 ottobre 2016
Anno XXXIX È Bollettino n. 12**

Presidente: Luca Grimoldi

S. MESSA in ricordo Soci defunti

Officiata da Mons. Angelo Cairati

**Tema: Il celibato sacerdotale, i sacramenti ai
divorziati e la Misericordia**

S. MESSA IN RICORDO DEI SOCI DEFUNTI

Tutti noi procediamo sulle orme di coloro che sono vissuti ed hanno operato prima di noi, anche e forse soprattutto noi rotariani: senza la volontà e l'esempio di chi ci ha preceduto sarebbe certo più difficile percorrere la strada del servire. Ricordiamo con malinconia coloro che non sono più tra noi e la Santa Messa è dedicata a loro. Questo momento di riflessione ci permette di soffermare il pensiero sul ricordo degli amici e ritrovarli vivi nella memoria.

La Riunione del 27 ottobre, nella saletta del Ristorante del Golf, è stata dedicata proprio al ricordo e Don Angelo, celebrando la funzione, è stato, come sempre, breve ma incisivo con le sue parole che ogni volta ci inducono alla riflessione. Ci ha parlato dell'Apocalisse, che era la Prima lettura della S. Messa: il mistico Evangelista Giovanni, a Patmos, ha avuto una visione del futuro e l'ha descritta con quel linguaggio allora imperante carico di timori, tragedie e paure preconizzando guerre e distruzioni che, del resto, sono facili da prevedere: l'umanità sembra incapace ancora oggi di perseguire la pace, ma ci ha ricordato che il finale è la conferma del ritorno di Gesù e quindi dell'equità e della giustizia e della misericordia tra gli uomini.

Dopo la funzione il Presidente Grimoldi ha aperto la serata con un caloroso benvenuto ai moltissimi presenti ed i saluti.

Ci ha informati che in occasione della Giornata dedicata alla Polio è stato installato un gobos che ha proiettato dalle ore 18.15 sino a tarda ora e con grande visibilità sulla facciata della Villa Reale di Monza il logo del Rotary e lo slogan "End Polio Now". La manifestazione è stata proposta dal Distretto e messa in atto da tutti i Club componenti i Gruppi "Monza Brianza e Brianza Nord" mentre è stato fornito alla stampa locale un comunicato stampa, che trovate in calce al bollettino, con il quale si sono richiamati sia l'evento sia gli obiettivi della Campagna End Polio Now, svoltosi alla presenza del Sindaco di Monza Roberto Scanagatti.





Il Presidente ci ha poi letto la lettera di ringraziamento della Famiglia Legnanese per la numerosa partecipazione dei Soci del nostro Club alla %Amatriciana per Amatrice+ che ha raccolto circa duemila euro e ci ha informati del ringraziamento del Rotaract per il sostegno dato alla rappresentazione teatrale del 15 ottobre che ha raccolto circa tremila euro da devolvere. Entrambe le somme sono state quindi destinate ai terremotati del Centro Italia.

Il Presidente ha poi esortato i Soci ad essere presenti alla Giornata della Rotary Foundation che si terrà a Bergamo sabato 19 novembre. Lo scorso anno Patrizia è riuscita a %portare+ ben 14 Soci: quest'anno dobbiamo almeno eguagliare quel numero!

Durante gli intervalli delle cena sono state proiettate e brevemente commentate molte foto relative all'incontro a Berlino con gli amici del R.C. Potsdam, ampiamente commentato nel precedente Bollettino, così come la conclusione del progetto Pozzo in Angola e la prima bozza del nuovo progetto comune che coinvolgerà i giovani.

Il Presidente, con Carlo Mescieri, referente per il nostro club, parlando del progetto concluso %Water for Angola+ ha fatto presente che noi, abituati ad aprire un rubinetto ed avere



tutta l'acqua che desideriamo, non siamo in grado di immaginare e di comprendere fino in fondo cosa significhi avere un pozzo di acqua pulita vicino a casa. Il faticoso e pesante trasporto, spesso per chilometri, delle giare e dei secchi con l'acqua è normalmente compito delle donne e dei



bambini.

Come ben testimoniato dalle fotografie che ci sono state inviate e che in parte riportiamo, fino ad ora per l'approvvigionamento di acqua le donne, spesso aiutate dai bambini, erano solite recarsi, secchi alla mano o, secondo le usanze, %a testa+, presso piccoli corsi d'acqua che non potremmo nemmeno definire ruscelli, dal colore che di certo non ci ricorda l'acqua dei nostri torrenti di montagna, percorrendo anche quotidianamente distanze che possono essere di qualche chilometro, per poi fare ritorno con il pesante carico al villaggio.

L'opera realizzata consente ora ad alcuni villaggi di avere acqua pulita nelle vicinanze del villaggio: averla pulita e a portata di mano cambia veramente la vita di molte persone, nella realtà di tutti i giorni.

Non bisogna dimenticare che questo tipo di interventi è veramente nello spirito del Rotary, che è basato sui tre principi: internazionalità, amicizia e solidarietà.



Un grazie ancora a tutti coloro che hanno reso possibile attuare questo Progetto, quindi ai nostri amici del RC Potsdam, del RC Madrid Serrano, a Carlo Mescieri e ai Past President Patrizia Codecà, Claudio Cerini, Luca Roveda.

Don Angelo ha poi preso la parola per la Relazione sul tema della serata. Ci ha ricordato che il problema dei sacramenti ai divorziati risposati riguarda tutti, fedeli praticanti, non praticanti e indifferenti. E' un problema anche sociale perché la chiesa cattolica è, volenti o nolenti, parte della nostra vita, della nostra educazione e della nostra tradizione.



L'apertura parziale e condizionata ai cattolici divorziati è arrivata, accompagnata da tantissime polemiche, attraverso la lettera di Papa Francesco "Amoris Laetitia". Premesso che la Chiesa non nega a nessuno la redenzione (i sacramenti vengono dati a tutti in punto di morte), ma solo la partecipazione attiva, il Papa, che dalla sua esperienza di prete e vescovo in Argentina ha maturato una visione un po' meno restrittiva delle norme ecclesiali, ha cercato di venire incontro al desiderio di ricevere i sacramenti (confessione e comunione) di chi si trova già in una condizione di disagio. La lettera nasce dalle domande sul tema poste in un questionario inviato a tutti gli ecclesiastici di ogni grado, nel mondo intero. Dalla elaborazione delle loro risposte è scaturita questa lettera composta da 9 capitoli suddivisi in 325 paragrafi in cui si tratta la realtà familiare in ogni suo aspetto.

Don Angelo ricorda a tutti noi che, da tenere fermi nella religione cattolica ci sono alcuni punti essenziali. Tutto il resto potrebbe mutare con i tempi e le sue stesse riflessioni non possono non risentire di duemila anni di storia, dei mutamenti di posizione della Chiesa nel tempo, perché siamo tutti esseri umani e quindi fallaci, e ciò che oggi sembra giusto ed accettabile, domani potrebbe non sembrarlo più.

La Chiesa non ammette il divorzio: ciò che Dio ha unito nessuno osi separare, e tra le possibili cause di scioglimento presso la Sacra Rota non sono previste la violenza in famiglia davanti ai figli, lo stalking e l'abbandono. Chi, suo malgrado, si ritrova solo dopo il doloroso fallimento di un matrimonio, se trova una persona che voglia condividere il suo cammino e con la quale voglia contrarre un nuovo matrimonio (civile), non è ammesso ai Sacramenti.

Oggi è possibile, grazie a Papa Francesco, avviare un cammino di riammissione attraverso tappe ben precise: 1) accompagnamento lungo il cammino di rientro, da parte di un sacerdote qualificato, 2) discernere, ossia valutare a fondo insieme delle cause che hanno portato al dissolvimento dell'unione, 3) profondo esame di coscienza (dove ho sbagliato?), 4) Se ci sono stati seri tentativi di riconciliazione, 5) situazione del partner abbandonato, spesso in condizioni economicamente e socialmente difficili, 6) valutazione delle conseguenze sulla famiglia della nuova relazione.

Dopo questo cammino difficile di valutazione e presa di coscienza il sacerdote può arrivare, in taluni casi, a concedere i sacramenti anche ad un divorziato risposato che per la chiesa è un pubblico concubino. Si deve però ancora aspettare, per l'attuazione, il documento della CEI che consentirà di avere una omogeneità di comportamento.

Don Angelo, come sempre, ha risposto con intelligente comprensione alle molte domande poste dai presenti, ricordando tra l'altro che, come prete, ha il dovere dell'obbedienza, anche quando potrebbe non essere personalmente d'accordo sulle regole da seguire e che l'obbedienza non è mai facile ma indispensabile.

Grazie Don Angelo, le Tue parole sono sempre illuminanti!

Desideriamo pubblicare una precisazione relativamente alla sintesi dell'intervento di Carlo Mescieri pubblicata nel bollettino n. 11: il nostro amico Carlo non ha inteso affermare e non ha affermato che *bisogna adeguarsi al cambiamento altrimenti si è tagliati fuori, ma non è necessario seguire pedissequamente i dettati del R.I.*; piuttosto, il senso del suo intervento relativamente alla discussione sulle innovazioni del Consiglio di Legislazione di Evanston potrebbe essere così sintetizzato: *bisogna avere l'intelligenza di combinare e far convivere il vecchio e caro Rotary (che se fosse snaturato non sarebbe più Rotary) con l'evoluzione dei tempi, che non si possono né fermare né cambiare. Nell'era digitale (al di fuori della quale non si può vivere, salvo fare l'eremita) i contenuti dei messaggi hanno ancora però il valore assoluto su tutto il resto.*

COMUNICATO STAMPA DEL DISTRETTO

Riportiamo il comunicato fornito alla stampa dal Distretto relativamente all'evento organizzato a Monza in occasione della giornata mondiale della lotta alla poliomielite.

Le luci della lotta alla poliomielite nel mondo hanno illuminato ieri sera (lunedì 24 ottobre) la facciata della Villa Reale di Monza. Uno splendido colpo d'occhio per una iniziativa, la End Polio Now, che da decenni vede in prima fila il Rotary International per la eradicazione della terribile malattia nel mondo.

L'accensione del logo è avvenuta alle 18,15 alla presenza del sindaco di Monza Roberto Scanagatti nella triplice veste di padrone di casa: primo cittadino, presidente del Consorzio Villa Reale e di presidente dell'Anici. L'associazione che riunisce i Comuni della Lombardia. Insieme al sindaco anche Pietro Giannini governatore del Distretto Rotary 2042 che comprende le province della Lombardia Nord Occidentale: Bergamo, Como, Lecco, Monza-Brianza, Sondrio e Varese. Presenti anche dirigenti distrettuali e diversi presidenti dei Rotary Club di Monza e della zona.

La campagna per debellare la poliomielite nel mondo è il più importante service varato dal Rotary International che, nel 1979, ha raccolto la sfida dell'OMS. L'Organizzazione mondiale della sanità, infatti, aveva indicato sei malattie che colpiscono l'infanzia da debellare nel mondo: polio, morbillo, difterite, pertosse, tetano, tubercolosi e tetano neonatale. La campagna ha preso le mosse proprio in Lombardia su iniziativa del Club Treviglio e Pianura Bergamasca. Una iniziativa nata dall'iniziativa di Sergio Mulitsch di Palmenberg. fondatore del Rotary Club Treviglio e in seguito governatore del Distretto 204 - che avviò la prima raccolta fondi per l'acquisto di vaccini Sabin da portare nelle Filippine. Era il 1980 quando l'aereo con le prime 500 mila dosi atterrava a Manila: era l'inizio del programma Polio 2005+divenuto in seguito PolioPlus+e oggi End Polio Now+che in 37 anni ha visto vaccinare rendendoli immuni dalla poliomielite oltre due miliardi e mezzo di bambini.

Quando cominciò la campagna contro la poliomielite, nel mondo, ce ne erano 350 mila casi l'anno: oggi sono ridotti a poche decine ma resta endemica in tre Stati (Afghanistan, Pakistan e Nigeria). La battaglia però non terminerà con la sconfitta della malattia in questi tre Paesi, perché le vaccinazioni dovranno continuare ancora per anni. Il Rotary, infatti, ha pianificato vaccinazioni nell'ambito della Global Polio Eradication Initiative (che vede impegnati, oltre al Rotary, altri quattro partner di livello Mondiale quali: Organizzazione Mondiale della Sanità, Centri Statunitensi per il Controllo delle Malattie e la Prevenzione. CDC -, Unicef e Fondazione Bill & Melinda Gates). Per l'attuazione di questo programma per l'arco di tempo 2013-2019 sono necessari 7 miliardi di dollari: ne mancano ancora 1,3. Anche per questo sono stati accesi i riflettori sui principali monumenti del mondo.

Il rilancio della lotta alla polio, inoltre, è arrivato in un momento particolarmente delicato in Italia. Nel nostro Paese infatti si sta diffondendo una cultura che mette in discussione il valore - non solo sanitario ma anche sociale - delle vaccinazioni contro le malattie dell'infanzia. I risultati ottenuti dalle

campagne del Rotary nel mondo sono una delle più lampanti dimostrazioni dell'efficacia delle vaccinazioni.

Chi ha scoperto l'utilità della penicillina?

Alla domanda tutti associano la penicillina allo scienziato scozzese Alexander Fleming: lui nel 1928 scoprì in modo casuale il potere battericida delle muffe. Con la sua scoperta egli concorse a salvare milioni di vite umane, tanto che nel 1945 fu insignito del Premio Nobel per la medicina.

Eppure trent'anni prima l'italiano (molisano) Vincenzo Tiberio era arrivato alle stesse conclusioni.

Come? Tiberio era studente di medicina a Napoli e viveva con gli zii ad Arzano, un paesino alle porte di Napoli. Egli notò che l'acqua del pozzo di casa usato per le necessità domestiche influiva sullo stato di salute degli zii: ogni volta infatti che il pozzo veniva ripulito della muffa sul fondo essi si ammalavano ripetutamente di infezioni intestinali; infezioni che cessavano solo quando il pozzo si sporcava con le muffe.

Tiberio, insospettitosi della cosa, raschiò la muffa dal pozzo e la fece analizzare: capì subito che, sperimentandola sui conigli, la muffa contrastava la crescita del bacillo del tifo e del vibrione del colera, i grandi mali del suo tempo.

Tiberio compose una relazione sugli estratti di alcune muffe che venne pubblicata sulla rivista *Annali di Igiene Sperimentale*. Tiberio, 30 anni prima di Fleming, aveva scoperto il potere battericida delle muffe! Solo che la reazione dell'ambiente scientifico italiano fu deludente: la relazione di Tiberio rimase per 60 anni nell'indifferenza generale negli scaffali dell'archivio dell'Istituto di Igiene romano.

Che sorte toccò invece a Fleming? Egli, 30 anni dopo, diede notizia della sua scoperta a una prestigiosa università di Londra e lui fu subito accolto nell'esclusivo Medical Research Club. Medici inglese e americani capirono subito la rilevanza (anche economica) della scoperta, dato che la penicillina poteva essere usata per curare anche i feriti di guerra. La strada per arrivare al farmaco presupponeva ingenti capitali che gli americani avevano. E così si arrivò al farmaco.

Il nostro Tiberio non arrivò a vedere il farmaco in farmacia in quanto la morte lo colse nel 1915 a soli 45 anni. Riusciamo a immaginare quante vite umane si sarebbero potute salvare durante la grande guerra solo se il nostro Tiberio avesse avuto la fortuna (la vogliamo chiamare così?) che ebbe 30 anni dopo Fleming?

Diciamoci la verità!